

Stanislav Vostokov

## **L'alce**

Un racconto dalla raccolta "La porta invernale"

Di notte dal bosco entrò nel villaggio un alce. Passeggiò per la via, imboccò un vialetto pieno di ortiche e arrivò nel giardino di Anna Petrovna. Bevve dell'acqua dal barile per l'irrigazione, masticò il bucato appeso sul filo, leccò la vanga che era sotto il portico. Poi infilò la testa nella finestra e iniziò a mangiare la pappa dalla pentola, prendendola con la sua lunga lingua. Finì la pappa, cominciò la pagnotta.

Improvvisamente urtò la teiera col corno. Quella cadde, si rotolò sul pavimento. L'alce si spaventò, voleva scappare, ma le corna glielo impedivano. Si era incastrato!

Al mattino Anna Petrovna si svegliò, uscì in cucina. Guarda – nella finestra c'è un alce!

Prima afferrò il mattarello, ma dopo l'alce le fece pietà. Corse da Mitrić.

– Mitrić, – gridò, – vieni subito da me! C'è un alce incastrato nella finestra.

Mitrić non riesce a capire niente appena sveglio.

– Ma cosa, – disse sbadigliando – quale alce?

– Uno cornuto! Ha infilato la zucca in cucina, ma non riesce a uscire!

Mitrić arrivò da Anna Petrovna, guarda – c'è veramente un alce.

– Wow! – disse. – Ma come cavolo lo togli di qui?

– Che ne so, come, - solo toglimelo, Mitrić. Dovrò stare tutta la vita con questo alce?

Mitrić gira intorno all'alce, non sa da dove cominciare.

– Magari lasciamolo così? – disse. – Guarda che corna! Potrai appenderci il bucato bagnato o gli asciugamani.

– Non dire stupidate! – si arrabbiò Anna Petrovna. – Togli l'animale!

– D'accordo, – accettò Mitrić. – Proviamo.

Prese una sega e cominciò accuratamente a tagliare la trave della finestra. L'alce stava calmo, solo contraeva le orecchie a Mitrić. Non gli piaceva il ronzio della sega. Finalmente Mitrić tolse la trave e spinse fuori l'alce.

Ed ecco che l'alce sta in mezzo al cortile, e appesa sul corno ha una tenda celeste.

– Senti, Mitrić, togli la tenda dalle sue corna! Se no come copro la finestra?

Mitrić si avvicinò all'alce “guli-guli-guli, kis-kis-kis” – lo richiamava, ma quello indietreggiava. Arrivò al cancello, si girò e scappò nel bosco a zampe levate.

– Fermo! – urlò Anna Petrovna. – Ridammi la tenda!

Lo rincorse per un po', poi si fermò. L'alce era già scappato.

– Una tenda non è niente, – disse Mitrić, fissando al suo posto la trave, – non è una grande perdita. Ma se quello entrava da me trangugiava tutte le fragole!

Dopo quell'alce si vedeva spesso nel bosco. Camminava sempre con la tenda finché non perse le corna vecchie.